

francamente l'indiscrezione del procuratore generale. Circa i passi incriminati egli osservò, per tranquillizzarlo, che non si trattava né di questioni del dogma né della disciplina, ma soltanto della giurisdizione temporale del Pontefice romano nei suoi Stati, circa la quale in Roma si osservano altri principi, né si possono considerare per vere talune premesse e taluni fatti che si ritrovano nel Muratori. Del resto se si fosse trattato di un altro autore, tali cose sarebbero state senza dubbio pubblicamente biasimate dalla competente congregazione; nel casq del Muratori però ciò non si era fatto in considerazione del particolare affetto e della stima che il Papa nutriva per lo storico.<sup>1</sup> Nel mandare questo Breve ad un amico, il bolognese canonico Pier Francesco Peggi, il Papa chiama il Muratori « il lume della scienza italiana ».<sup>2</sup>

Massimo riguardo e grande indulgenza usò Benedetto XIV anche verso lo scienziato veronese Scipione Maffei, il quale era uno dei suoi più vecchi amici, poichè entrambi avevano studiato assieme a Roma.<sup>3</sup> In occasione di una disputa scoppiata nella sua città natale, Maffei, nel 1744, fece pubblicare uno scritto sopra l'uso del denaro, nel quale sottoponeva ad un minuto esame la proibizione della Chiesa contro l'usura. In tale pubblicazione egli arrivò al risultato che la Sacra Scrittura, i Padri, i Concili e i Papi non proibivano ogni interesse, ma soltanto l'interesse usurario e spremuto ai poveri; un modico interesse, e dai ricchi, non essere ingiusto.<sup>4</sup> Quest'affermazione sollevò grande agitazione.

Benedetto XIV non poteva tacere, tanto più che lo scritto era dedicato a lui. Perciò, nel luglio 1745, egli incaricò una commissione di cardinali e teologi, fra i quali il domenicano Daniele Concina, di indagare imparzialmente sui principi della Chiesa nella questione dell'interesse e dell'usura. L'elaborato di questa commissione manteneva fedelmente i principi ecclesiastici sull'interesse e sull'usura. Il Papa li confermò in un'enciclica del 1º novembre 1745. In questo documento « da una parte il guadagno ricavato dal prestito e in forza del prestito viene qualificato come

XIX 183 ss. Nell'ultima il Papa rileva che il suo biasimo si riferisce alle manifestazioni del Muratori sulla « giurisdizione temporale del Papa nei suoi Stati e suo dominio e tutto ciò che concerne l'acquisto di Ferrara ».

<sup>1</sup> BRAUN 19 s.

<sup>2</sup> KRAUS, *Briefe* 57. Sulla vita di Muratori cfr. TIRABOSCHI, *Bibl. Modenese* III e VI. Che G. Fontanini si esprima troppo violentemente contro il Muratori è rilevato dal LOMBARDI IV 74).

<sup>3</sup> Vedi la \* Lettera di ringraziamento di Benedetto XIV a Maffei del 31 ottobre 1744 per un lavoro inviato: « Così è, dal 1698 incomincia l'epoca della nostra amicizia ». *Epist. ad Princ.* 240 pag. 195. *Archivio segreto pontificio*.

<sup>4</sup> *Dell'impiego del denaro*, Verona 1744. Cfr. FUNK, nella *Tübingcr Theol. Quartalschr.* LXI (1879) 6 ss.